

Mantova

A Palazzo Te i silenzi di Morandi e Tacita

I segni lasciati dalle bottiglie sui mobili, le ombre della polvere sui vasi, i segni della matita, le penombre e i silenzi. La rilettura che l'artista inglese Tacita Dean, classe 1965, ha fatto di Giorgio Morandi attraverso la lente della sua cinepresa, è un dialogo muto con ciò che resta nella casa del pittore bolognese. Schivo anche quand'era al culmine della fama internazionale, Morandi viveva protetto dai muri della sua cameretta di via Fondazza, dove condivideva l'abitazione con le sorelle, continuando a modulare il silenzio del suo romitaggio in poche tonalità di azzurri, marroni,

beige. Piccoli quadri dove comparivano sempre gli stessi umili oggetti quotidiani ancora negli anni in cui, a Milano, Lucio Fontana schiaffeggiava il buon gusto borghese bucando e tagliando le tele. Eppure quel suo silenzio diventerà un eloquio molto chiaro per nuove generazioni di



Lo studio di Morandi ricreato in mostra

artisti, dai minimalisti fino a Tacita Dean che nel 2009, su commissione della Fondazione Trussardi, ha lavorato dentro la casa del maestro fino a quasi immedesimarsi e incorporare nel proprio il di lui lavoro. I due film usciti da quel soggiorno sono in mostra fino al 4 giugno a Palazzo Te di Mantova (ingr. € 12/4) assieme a 50 opere di Morandi (dipinti, disegni, incisioni). E per rendere ancora più credibile il dialogo fra i due artisti, all'inizio del percorso è stato ricostruito a grandezza naturale lo studio del pittore.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

